

Il rapporto «Emergenza medici di base tra due anni»

Lorenzo Calò

Tempo due anni e i medici di base in Italia saranno come il diamante rosso. Pressoché introvabili, in pratica. Lo dicono chiaramente le proiezioni contenute nel rapporto **Gimbe**.

Continua a pag. 34

Segue dalla prima

«EMERGENZA MEDICI DI BASE TRA DUE ANNI»

Lorenzo Calò

Il rapporto individua nei pensionamenti massicci e nella costante fuga all'estero (dove sussistono condizioni di lavoro più remunerative e soddisfacenti) le cause principali della carenza. Nel 2023, dunque, si è registrata una contrazione del numero di camici bianchi attivi nel Ssn pari a 3114 unità mentre negli ultimi cinque anni 40mila dottori hanno fatto le valigie e salutato l'Italia. E poco importa se, con l'attuale programmazione degli accessi alle facoltà di Medicina e ai corsi di specializzazione, entro il 2034 la "disponibilità" di nuovi medici sarà intorno alle 19mila unità, per di più con il rischio di un "imbutto formativo" che porterà a un bacino di 32mila professionisti in attesa di essere assorbiti dalle nostre strutture assistenziali. La vera emergenza è adesso e i numeri sono impietosi un po' in tutte le regioni, comprese le "virtuose" Lombardia ed Emilia Romagna. In Campania ne mancano all'appello 381 ma la cifra è destinata a salire visto che, in tutta Italia, entro il 2026 sono

previsti oltre 11mila pensionamenti. Ciò vuol dire che il rapporto tra medico di medicina generale e bacino di assistiti sarà superiore al massimale di 1500 pazienti, soglia in molti casi già ora ampiamente superata. In Campania la media è di 1382 (quella ottimale, secondo il ministero, è 1250) «ma a soffrire

maggiormente – spiega **Nino Cartabellotta**, presidente di **Gimbe** – nei prossimi anni saranno in primo luogo le regioni del Mezzogiorno, a cominciare proprio dalla Campania» dove, per altro, già ora il 58,4% dei medici di base convenzionati Asl assiste oltre 1500 pazienti. «Lo stato della sanità italiana risente inevitabilmente dello stato di salute del Ssn, che negli



Peso:1-2%,34-21%

ultimi anni è stato fortemente defianziato – osserva ancora Cartabellotta - E la Campania, essendo una regione in piano di rientro, ha anche difficoltà a risollevarsi».

Non proprio parole al miele per un sistema sanitario regionale, come quello campano, afflitto dal gravame di una mobilità passiva che, tra prestazioni in Italia e all'estero, costa 270 milioni di euro l'anno e dove la gestione ospedaliera ordinaria (efficienza dei reparti, pronto soccorso, posti letto, turni del personale) soprattutto nelle ultime settimane è divenuta terreno di accesa conflittualità politica tra Regione e governo centrale.

«Questo sovraccarico di assistiti – evidenzia Cartabellotta - determina inevitabilmente una riduzione della disponibilità oraria e, soprattutto, della qualità dell'assistenza, accendendo 'spie rosse' su tre elementi fondamentali: la reale disponibilità di medici di medicina generale in relazione alla densità abitativa, la distribuzione omogenea e capillare sul territorio e la possibilità per i cittadini di esercitare il diritto della libera scelta». Diritto che, lungi da

costituire un'opzione, diviene una necessità cogente cui soggiacere per carenza di disponibilità e penuria di offerta. Il quadro non cambia neppure guardando i numeri dei pediatri di libera scelta, calati in dieci anni di 1700 unità mentre i medici specialisti ambulatoriali interni hanno perso 2.500 operatori. Quanto agli ospedalieri, in calo fino al 2020 per il blocco del turnover, vedono ora una nuova crescita: erano 104.618 nel 2013, hanno toccato un minimo di 100.703 nel 2017, sono oggi 103.145. Da qui al 2030, poi, usciranno dal Servizio sanitario nazionale per andare in pensione 78.252 dei 227.921 medici attualmente operativi, con un apice della gobba pensionistica che viene raggiunto già quest'anno per i medici di Medicina generale, nel 2025 per gli ospedalieri e gli specialisti ambulatoriali. Nel frattempo sono stati aumentati i posti per le scuole di specializzazione, con un picco nel 2020/2021, che ha portato a riassorbire l'imbuto formativo: gli accessi a Medicina sono stati così 19.544, 4.800 in più rispetto alla precedente programmazione. Nel 2023 sono state inoltre finanziate 2596

borse di studio per il corso di formazione specifica in medicina generale ma gli effetti – così come nel settore ospedaliero - si vedranno solo nel medio-lungo periodo. Oggi invece il sistema dell'assistenza territoriale si scontra con un'età anagrafica dei medici di base molto alta: in Campania è pari all'80,7 per cento dell'intera platea laddove entro il 2026 altri 1320 professionisti raggiungeranno la soglia pensionabile dei 70 anni. E la regione allora sarà la più penalizzata d'Italia nel saldo (-384) tra camici bianchi in servizio e colleghi non più operativi.



Peso:1-2%,34-21%